

Palladio negli Usa



Anche in America le celebrazioni del quinto centenario della nascita

di Vincenzo Marra*

Ormai sono mesi che sentiamo parlare di Palladio anche in America. Qui a New York c'è un comitato presieduto dall'ex National President dell'Osia, Joseph Sciamè che, con il prof. Anthony Tamburri (tra gli altri), amministra le celebrazioni del 500mo anniversario della nascita di uno dei più grandi architetti del XVI secolo. Abbiamo incontrato a Venezia il presidente delle Ville Venete e Castelli, dr. Giulio Bellemo per capire come la sua Associazione vuole promuovere il 500mo anniversario della nascita di Andrea Palladio a New York ovvero negli Usa. Per meglio comprendere il pragmatismo del dr. Bellemo, dobbiamo pensare alla sua esperienza di velista (ha vinto anche la "Rimini-Corfu-Rimini, la più lunga regata del Mediterraneo). Giulio Bellemo è nato in laguna e abita a Treviso da dove lavora a mille progetti come tour operator specializzato nell'incoming culturale e come agenzia di marketing e comunicazione. La costa adriatica è il suo dominio e la sua abilità gli conferisce la stima delle amministrazioni regionali e locali dal Veneto all'Emilia Romagna, fino alle Marche.

Ogni anno ci troviamo a celebrare in America un genio rinascimentale e gli Americani continuano a collocare l'Italia nel 1500. Ci sono programmi originali nelle strategie di questa nuova celebrazione?

Io non so quale sia stato lo stile delle celebrazioni alle quali lei allude. Le mie esperienze negli Usa sono soprattutto nella

costa Ovest dove contiamo molti connazionali emigrati e grande interesse dei californiani in particolare che, non solo vengono spesso a trovarci ma hanno addirittura riprodotto le Ville Palladiane nel loro Stato. Io sono in prima linea da molti anni per valorizzare il patrimonio storico culturale Italiano e l'origine Veneta mi ha privilegiato nel concentrare la mia azione di partenza sulle Ville Venete per poi lavorare oggi, su un programma di coordinamento nazionale del patrimonio artistico architettonico. Sono a conoscenza di alcune iniziative sulla costa Est americana e in special modo a New York dove vorrei poter organizzare, in collaborazione con la Regione

Veneto e le nostre realtà industriali, manifestazioni Palladiane per il 500mo anniversario della nascita di Andrea Palladio. Esiste un Comitato Nazionale preposto alle celebrazioni del 500mo e, nel rispetto dei loro programmi prioritari, vorrei amplificare il valore aggiunto che porta al Veneto e a tutta l'Italia l'opera innovativa del Palladio.

Il 2007 è stato l'anno di Piero Della Francesca. A parte gli addetti ai lavori, credo di poter dire che qui negli Usa il "Piero" resti ancora un illustre sconosciuto. Sarà così anche per il Palladio dopo il 2008?

Prima dobbiamo precisare che Andrea Di Pietro della Gondola (vero nome di Palladio) nacque a Padova il 30 Novembre, 1508. Le celebrazioni dunque iniziano ora e finiranno nel Novembre 2009. Vorrei chiarire che esiste, dal 2005, un Comitato Nazionale che va dal ministero della Cultura al ministero degli Esteri, dai sindaci di tutte le città e province venete fino al Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio e Royal Academy of Arts di Londra che lavoreranno perché si conosca ancora meglio il Palladio. Ecco, il mio sogno sarebbe quello di poter organizzare a New York un evento che potesse legare Palladio all'opulenza che ne creò il fenomeno. I nobili veneziani che, verso la metà del 500, si erano arricchiti con i ricavi dei commerci fatti con il ricco Oriente, si innamorarono del concetto Palladiano di grande villa ispirata ai classici, greci prima e impero romano poi, dove la vita poteva svolgersi senza allontanarsi troppo dal "business" che allora era prevalentemente agricolo. E questo concetto si è poi spostato sul tutto il mondo allora conosciuto per sbarcare in America dove è durato altri due secoli. Le grandi ville delle ricche piantagioni del Sud degli Usa fino alla Casa Bianca, chiaro esempio di concetto Palladiano. Io personalmente sono rimasto esterefatto davanti alla riproduzione fedele di una villa Palladiana in California, perfettamente attuale per la vita del XXI secolo.

Il suo sogno è anche quello di molti giovani Italiani che oggi vivono nel Nord Est Americano e non solo. Come pensa di legare Palladio all'economia?

Sono anni che mi trovo in prima linea per recuperare e valorizzare il patrimonio storico/culturale Italiano e recentemente mi occupo anche del coordinamento nazionale del patrimonio artistico/culturale. Premetto che io sono solo un'infinitesima parte di un sistema che opera e si muove a prescindere dalle mie iniziative. Questo comunque non mi impedisce di sognare. Il valore aggiunto della cultura Italiana è riscontrabile in moltissime espressioni moderne in America. E con le idee e la cultura italiana, gli americani

riescono a creare nuove fonti di reddito. Noi già ospitiamo nelle nostre ville, da Treviso a Vicenza, da Rovigo a Verona, Venezia e Padova, moltissimi americani che vengono a rivivere, nei siti originali, le condizioni di vita di un'epoca fantastica. Vorrei veder moltiplicata la presenza degli americani che, frequentando le nostre Ville Palladiane, potrebbero acquisire sui luoghi originali il senso della cultura italiana fatta di una qualità della vita irripetibile. Il mio sogno sarebbe quello di poter attirare tanti ospiti da esportare quella qualità per farne un punto di riferimento in questo nuovo secolo.

Come mai gli italiani parlano tanto di questo sogno e poi si accorgono che a realizzarlo sono gli americani che lo riproducono a Las Vegas e ora anche i cinesi che amano Venezia fin dai tempi di Marco Polo?

Io credo che sia solo un problema di sovrabbondanza. E risaputo che chi ha troppo di qualsiasi cosa in questo mondo, finisce per non desiderarlo più. Svegliarsi a Venezia, sulla laguna; passare ogni giorno davanti all'architettura di Palladio, in certi casi addirittura in condizioni fatiscenti, ci dà un senso di appaga-

"italiani in America". Se volessimo cominciare da loro, che messaggio manderebbe?

Io sono sicuro di poter proporre delle sensazioni, delle situazioni emozionanti per chi come voi, è legato alla cultura italiana. Attraverso voi vorrei raggiungere gli altri gruppi etnici che compongono questo magnifico mosaico che sono gli Stati Uniti d'America. Portare loro un messaggio emotivo/umanistico che solo noi possiamo generare grazie alla nostra cultura e alle nostre ricchezze che tutto il mondo ci riconosce. La nostra ricchezza è nella nostra offerta e se cominciamo a lavorare facendo "squadra" possiamo imparare anche a venderla. 24 Ville Palladiane sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Dobbiamo cominciare a pensare che quello che abbiamo ereditato ormai appartiene a tutto il mondo ed è nostro dovere proporlo al mondo e curarlo come fanno le squadre di manutenzione nei condomini più efficienti. Per far questo dobbiamo compensare le squadre di manutenzione perché il condominio non deteriori e loro debbono lavorare con efficacia e dedizione perché il nostro condominio acquisti sempre più valo-



mento quasi scontato. Ovvero è là, è sempre stata là per cui non debbo far molto poi per ammirarla: in una parola, mi appartiene. Noi stiamo vivendo con la nostra arte una sorta di stanca routine matrimoniale che alle volte ci fa perdere la prospettiva della vita e ci fa dimenticare perché abbiamo sposato il nostro o la nostra partner. Ci sono richiami ormai giornalieri sulla necessità di fare qualcosa di diverso che pubblicizzare la nostra identità al di fuori degli "addetti ai lavori" ma da qualche parte bisognerà pur cominciare a portare il nostro messaggio ad una platea più vasta.

I nostri lettori si trovano nella zona con la più alta densità di

re. È tornato il tempo di lavorare per riconquistare quel benessere che ci sfugge a vantaggio di coloro che magari traggono ricavi dalle imitazioni di quello che geni irripetibili hanno saputo creare. Questo è il messaggio che io vorrei dare durante il prossimo anno che celebrerà il quinto centenario della nascita di Palladio. La nostra regione è tra le più ricche in assoluto in Europa e la simbiosi tra cultura e lavoro è sempre stato il segreto del nostro successo. Nessuno si interessa a chi perde e per continuare a vincere dobbiamo continuare a presentare un'"Italia ricca e laboriosa", la ricetta che ci ha fatto arrivare tra le potenze più industrializzate del mondo.

*Fondatore e presidente di Ilica

Nella foto in alto, Villa Maletto. In basso a destra la Rotonda del Palladio. Qui sotto, Giulio Bellemo

